

MORTO AMMANETTATO

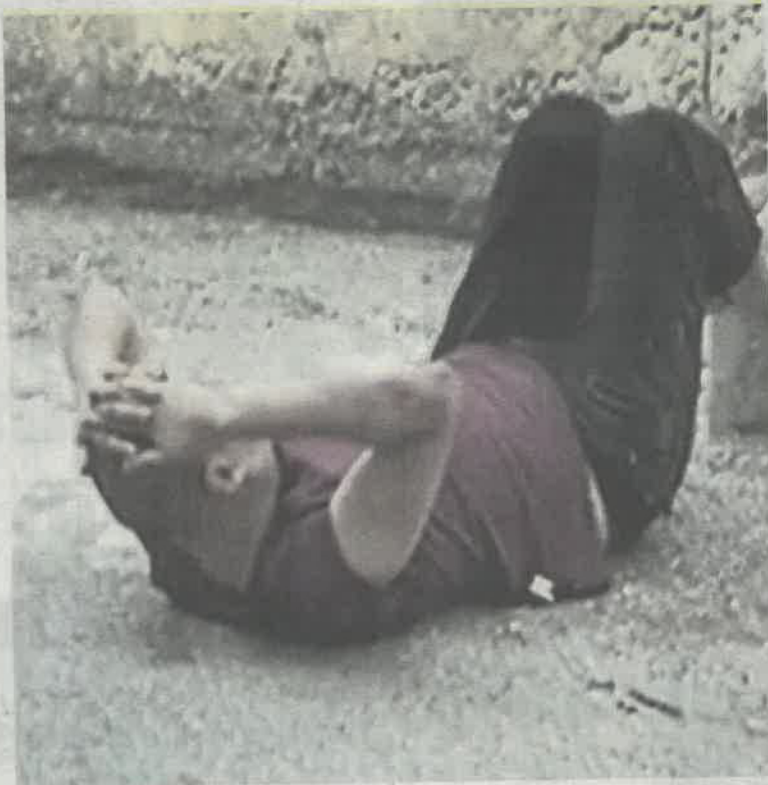
La ricostruzione dei fatti

La bodycam e gli ultimi istanti di Fakir «Non respira, questo ha gli occhi fissi»

La verità nel dispositivo di uno dei poliziotti: sono passati 4 minuti prima di capire che il 42enne era morto. L'uomo si era scagliato contro due persone. Domani l'autopsia, ci sarà la consulente del caso Astori



Un fermo immagine del momento in cui i sanitari controllano le condizioni di Fakir



Un altro video, esclusivo di La7, mostra Abderrahim Fakir in stato confusionale

di **Chiara Gabrielli**
BOLOGNA

Le immagini e le parole della registrazione dalla bodycam di uno dei due poliziotti restituiscono i dettagli e i tempi della tragedia del Pilastro. E raccontano che sono trascorsi circa 4 minuti da quando gli agenti si sono alzati, lasciando Fakir legato mani e piedi, fino ai primi istanti in cui si inizia a capire che la vita di quell'uomo è finita: «Non respira», «Questo ha gli occhi fissi», diranno i soccorritori, mentre i poliziotti, attoniti, assisteranno a distanza e in silenzio, gli occhi sgranati, rendendosi conto che un uomo è morto davanti a loro. Tutti e sei – i due agenti, 23 e 28 anni (assistiti dall'avvocato Gabriele Bordonì) e i quattro volontari della Croce Rossa (avvocato Mario Simoni) – sono ora sotto la lente della Procura, iscritti con modello 45 bis (la cosiddetta 'norma-scudo' introdotta dal decreto sicurezza): si procede per omicidio colposo.

Un piccolo passo indietro. Domenica mattina i cittadini chiamano la polizia (che arriverà alle 12.15) perché un uomo sta dando in escandescenze: si tratta di Abderrahim Fakir, 42 anni, nato in Marocco, in Italia da quando era bambino. In quei momenti è steso a terra, grida: «Tutto il Pilastro vuole uccidermi». Chiede

aiuto, dice frasi sconnesse. Qualcuno tira fuori il telefonino e inizia a riprendere, qualcun altro gli grida di calmarsi. Ma non si calma, è fuori di sé. E, per la prima volta, emerge un fatto fino a oggi mai definito: sono due i cittadini coinvolti nella colluttazione, cioè il conducente dell'auto che arriva nel cortile e il passeggero. Quando scendono, Fakir spintona l'autista, colpisce il cofano: i due vanno addosso a Fakir, scoppia la lite. Ed è allora che uno dei due agenti accende la bodycam. Che resterà in funzione fino a una ventina di minuti dopo l'orario presunto del decesso.

Quando i poliziotti scattano per separare i tre, buttano a terra Fakir e provano ad ammanettarlo, a un certo punto lui morde a una gamba l'agente più giovane, che gli spruzza in faccia lo spray al peperoncino. Gli agenti sono in difficoltà, lui si muove e chiede aiuto, e intanto la chiave delle manette si spezza, il poliziotto a cavalcioni sopra di lui gli tiene una mano sotto il viso, cercando di impedire che si faccia male, mentre un cittadino lo tiene fermo per i piedi. Poi, quando riescono a legarlo, si alzano. Incrociando telefonate e immagini, si può pensare che lui fosse ancora vivo quando gli agenti si alzano. Dopo qualche minuto, i sanitari lo mettono supino e si rendono conto che

Gli amici del Pilastro

«SOFFRIVA D'ASMA»



Lo striscione nel quartiere

«Lo Stato uccide»

«I miei genitori conoscevano Abderrahim, dicevano che era una bravissima persona», racconta Yasser Al Ayyan, figlio di amici del 42enne, che abita con i familiari nella strada dove Fakir ha perso la vita. «Aveva l'asma e stava male, gli hanno schiacciato la testa a terra e spruzzato il peperoncino sul viso. Con il caldo era ovvio che stesse male»

non respira. Il clima cambia immediatamente. Uno dei poliziotti si avvicina e taglia la maglietta di Fakir. Attaccano la macchina, che 'consiglia' di fare il massaggio cardiaco. La bodycam riprende anche il lungo intervento di Rianimazione – oltre 10 minuti – come precisa anche la Croce Rossa: «I volontari sono intervenuti con manovre di rianimazione cardiopolmonare e defibrillatore per tentare di salvare l'uomo» dal momento «in cui è stato possibile intervenire fino all'arrivo dell'automedica».

La Procura ha acquisito altri video girati da cittadini e le conversazioni tra gli operatori. Domani inizierà l'autopsia, affidata al medico legale Valentina Bugelli di Parma, che si è occupata dei resti dei neonati partoriti da Chiara Petrolini a Traversetolo e di Sofia Stefani, vigilessa uccisa dall'ex comandante Giampaolo Gualandri ad Anzola. La affiancheranno Cristina Basso, anatomopatologa esperta di morti improvvise, che ha seguito, tra l'altro, le analisi sul decesso del capitano della Fiorentina Davide Astori, poi Manuela Bonizzoli, specialista in anestesia e rianimazione e cardiologia e il chimico tossicologo Luca Morini, Università di Pavia, che a Bologna ha seguito il caso di Giampaolo Amato, medico condannato all'ergastolo per gli omicidi di moglie e suocera.

LA VICENDA

1 L'ABITUDINE

Il rituale di Fakir all'ombra del cedro

I residenti del palazzo di via Svevo conoscevano bene Abderrahim Fakir (foto). Spesso arrivava a metà mattina; si godeva l'ombra del cedro; parlottava e spariva

2 DOMENICA MATTINA

Le prime urla e le richieste d'aiuto

Verso le 9.30 di domenica, una donna nota il nordafricano agitato presso un giardinetto. Grida implorando che si chiami un'ambulanza, poi si sdraia sull'asfalto



3 FUORI CONTROLLO

I ripetuti colpi ai garage del palazzo

Col passare del tempo la situazione degenera. Diversi testimoni vedono il quarantaduenne scalciare e dare violenti colpi contro i basculanti, urlando

4 AGENTI SUL POSTO

Lo spray urticante e il blocco a terra

Alle 12.15 arriva una volante, seguita dalla Croce Rossa. L'uomo attacca le pattuglie, i poliziotti lo bloccano prono usando spray. I sanitari attendono

5 LA TRAGEDIA

Arriva l'automedica. Decesso confermato

I volontari, impossibilitati a dare farmaci, tentano la rianimazione e chiamano 18. L'automedica giunge presto, ma alle 12.53 viene constatato il decesso